L'ACCORDO OLIVETTI

Settimana di 5 giorni

Settimana lavorativa di 5 giornate, a parità di retribuzione; tutti i sabati festivi; 2133 ore di lavoro nell'anno, pari a un orario settimanale medio effettivo di 43 ore e mezza; tre settimane di ferie garantite a tutti gli operai e interamente retribuite: questi, nella sostanza, i termini dello accordo firmato fra la Commissione Interna della Olivetti e la Direzione il 5 aprile 1957.

Una grande vittoria sindacale in un complesso di 8000 operai, ottenuta dopo due massicci scioperi effettuati un anno or sono, dopo una persistente azione sindacale unitaria che aveva già acquisito nel 1956 un primo, significativo risultato. Una vittoria dell'unità sindacale, e insieme una vittoria della FIOM, che ha aperto nel settembre del 1955 la vertenza per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione nei confronti dei più grandi complessi industriali della provincia di Torino — FIAT, RIV e Olivetti — e ha svolto su questa rivendicazione, come su quella delle tre settimane di ferie, una campagna ampia e tenace.

Una vittoria sindacale che si accompagna ai notevoli risultati già ottenuti per la riduzione d'orario in altre aziende in tutta Italia, e dà fiducia alla azione che i siderurgici si apprestano a compiere in tutta Italia per la stessa rivendicazione.

In una situazione per molti aspetti complicata, e proprio nella provincia ove vi sono le maggiori difficoltà, il mondo sindacale è in movimento. I padroni hanno accumulato negli ultimi anni enormi profitti, aumentando la produzione e soprattutto il rendimento del lavoro; anche se qua e là vi sono stati miglioramenti per i lavoratori, in generale una parte sempre minore del reddito prodotto dal lavoro è andata ai lavoratori. I lavoratori si sono posti giusti obiettivi rivendicativi, perchè è il momento di nuove, grandi conquiste sindacali.

Si delineano i primi, decisivi risultati dell'azione dei lavoratori, il mondo sindacale si muove, si muovono anche i padroni. Mentre la Confindustria getta i suoi strali contro la contrattazione sindacale aziendale, per cercare di opporre un fronte di resistenza al movimento rivendicativo che va realizzandosi, i gruppi capitalistici più forti accentuano il loro attacco alla classe operaia.

Proprio in questi gruppi, nelle loro grandi fabbriche, come alla FIAT, viene in sempre più grande evidenza la questione decisiva dell'unità dei lavoratori, del funzionamento unitario delle Commissioni Interne, dei rapporti fra i sindacati.

Il grande padronato alla FIAT usa ogni mezzo per favorire la CISL e la UIL. E' una realtà che non noi soltanto, ma esponenti di primo piano delle forze cattoliche devono riconoscere. E non si può dire che sia, questo, un favore che costi molto al padrone.

I «premi di collaborazione» della FIAT sono costati in tre anni, per settantamila lavoratori, quattro miliardi, ma negli stessi tre anni, senza aumento della occupazione, il fatturato è aumentato di 205 miliardi e la famiglia Agnelli si è divisa più di trenta miliardi di utili «ufficiali». Il prezzo pagato dal monopolio è davvero una briciola dei suoi grandi profitti. Grave è, invece, il prezzo pagato dai lavoratori, perchè il paternalismo e la discriminazione hanno aperto una breccia dolorosa nelle file degli operai della FIAT.

Non riuscire a contrapporre al potere sempre più assoluto del padrone nella fabbrica la forza dell'unità delle maestranze, l'autorità di una Commissione Interna unita, ha significato non avanzare nelle rivendicazioni essenziali di organici aumenti salariali, della settimana di 5 giornate di lavoro, delle tre settimane di ferie senza ricupero; ha significato non contrattare più le condizioni, i tempi e i ritmi di lavoro: ha fatto dire dalla parte delle ACLI, da chi è assai vicino proprio agli esponenti della CISL alla FIAT: «Vogliamo liquidare di questo passo le Commissioni Interne?».

Così l'esigenza dell'azione sindacale unitaria dei lavoratori, dell'unione dei lavoratori e delle loro Commissioni Interne per affermare i loro autonomi interessi di classe, può essere dalla forza del monopolio compressa e limitata, ma non cancellata. E se la FIAT ha fatto scrivere nelle lettere mandate a casa dei lavoratori «non un candidato della FIOM sia eletto nelle Commissioni Interne», sta di fatto che i candidati della FIOM sono stati presenti in più stabilimenti FIAT dell'anno scorso, concorrendo alle elezioni fra 48 000 operai, la stragrande maggioranza degli operai degli stabilimenti torinesi del grande complesso. Questa presenza viva e attiva è, nell'attuale situazione, per gli operai della FIAT, condizione per avanzare su una via di unitaria azione sindacale, e quindi di realizzazione delle grandi conquiste sindacali oggi possibili e necessarie, come di affermazione dei loro diritti.

SERGIO GARAVINI

La Commissione femminile nazionale è convocata a Roma presso la sede del C.C del partito venerdì 12 aprile alle ore 8.30 con il seguente o.d.g.: «Il rafforzamento dell'azione e dell'organizzazione del partito tra le masse femminili».

A PIOMBINO CON L'ACCORDO DI TUTTE LE CORRENTI SINDACALI

La commissione interna dell'ILVA rivendica le 40 ore a pari salario

La decisione presa dalle assemblee dei lavoratori — Un manifesto unitario
La produzione di acciaio è stata aumentata del 118 per cento in cinque anni

PIOMBINO, 9. — A conclusione di numerose riunioni dei lavoratori dei diversi reparti dell'ILVA, dopo uno studio attento ed accurato della situazione produttiva della fabbrica, la Commissione interna dell'ILVA ha deciso di chiedere alla Direzione dello stabilimento un incontro per l'esame della riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore settimanali a parità di salario.

La richiesta è stata avanzata dopo che dalle riunioni era apparso evidente il notevole sviluppo produttivo registrato in questi ultimi anni in ogni settore dello stabilimento siderurgico cittadino, il continuo e considerevole aumento dei profitti realizzati dalla azienda, e, per contro, lo squilibrio fra l'aumento della produzione e dei profitti e lo sforzo fisico e psichico dei lavoratori.

Nel presentare la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore, la Commissione interna dello stabilimento ha fatto affiggere un manifesto, indirizzato a tutti i lavoratori ed alla cittadinanza, con il quale si illustrano sommariamente le ragioni che hanno indotto l'organismo di fabbrica ad avanzare e sostenere la rivendicazione e si saluta l'unità di azione e di intenti che attorno a questo importante problema è stata raggiunta da tutte le organizzazioni sindacali.

Il testo del manifesto, che vale la pena di riportare, è il seguente:

«La Commissione interna dell'ILVA con unanime accordo di tutti i membri rappresentanti le varie correnti sindacali — CGIL, CISL e UIL — che la compongono, ha esaminato già da tempo il problema delle 40 ore settimanali a parità di salario.

«Dall'esame fatto sulla situazione produttiva dello stabilimento e delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, risulta evidente come oggi questo problema sia maturo e quindi risolvibile. Infatti la produzione è in continuo aumento ed i livelli raggiunti stanno a testimoniarlo:

produzione 1951:
acciaio . . . tonn. 145.258
ghisa . . . » 179.680
laminati . . » 90.200

produzione 1956:
acciaio . . . tonn. 317.426 (con un aumento del 118%)
ghisa . . . » 478 860 (con un aumento del 166%)
laminati . . » 222 191 (con un aumento del 146%)

«Lo sforzo fisico dei lavoratori — malgrado i nuovi impianti — è ulteriormente aumentato mentre i salari, considerati gli aumenti del costo della vita, sono aumentati in misura irrilevante.

«E' giusto perciò che i lavoratori possano godere dei frutti del lavoro che lo sforzo unanime di tutti — operai, impiegati, tecnici e dirigenti — ha saputo creare all'ILVA.

«Nel contempo la riduzione dell'orario di lavoro potrebbe consentire l'assunzione di centinaia di disoccupati.

«Per questo la Commissione interna dell'ILVA, mentre invita i lavoratori dello stabilimento ad essere uniti nel sostenere questa importante rivendicazione, saluta la convergenza delle tre organizzazioni sindacali su tale problema e si augura che la Direzione dell'ILVA, alla quale la C. I. ha già chiesto un colloquio in proposito, voglia esaminare con la necessaria comprensione una questione tanto importante ai fini del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di coloro che ogni giorno affrontano sacrifici notevoli per lo sviluppo e il potenziamento della fabbrica».

Le elezioni per i Convegni del sindacato della scuola

Nei prossimi giorni si svolgeranno presso tutti i Centri scolastici delle scuole medie le elezioni per la nomina dei delegati ai Convegni Nazionali di categoria convocati dal S.N.S.M. di Roma per i giorni 14 e 15 aprile.

Poiché i problemi di tutte le categorie della scuola media non hanno ancora ricevuto alcuna apprezzabile e concreta soluzione in sede governativa, in tale assise saranno espresse da parte di rappresentanti di tutta Italia le note richieste di tutto il personale della scuola

Per una bimba poliomielitica

I genitori di GINA MARRO sono pregati di prendere contatto con la nostra Redazione per comunicazioni importanti e urgenti.

A PARTIRE DA DOMANI

Confermate 48 ore di sciopero dei panettieri

Domani e dopodomani avrà luogo lo sciopero nazionale dei lavoranti panettieri proclamato dalla FILIA.

Nessun accordo è stato infatti raggiunto tra gli industriali ed i lavoratori anzi l'Associazione nazionale panificatori, sembra, sia intervenuta in alcune città per impedire, che come è già avvenuto a S. Remo, si potesse giungere a degli accordi locali.

In molte province allo sciopero hanno aderito anche le organizzazioni aderenti alla CISL ed all'UIL.

I lavoratori panettieri sono costretti ad astenersi dal lavoro perchè l'Associazione padronale si rifiuta di applicare il contratto nazionale firmato sin dal 26 luglio dello scorso anno, in particolare per quanto riguarda la stipulazione degli integrativi provinciali previsti dall'art. 30. Il motivo di tale rifiuto e da ricercarsi, secondo le esplicite dichiarazioni fatte dai dirigenti padronali anche in sede ministeriale nel mancato accoglimento da parte degli organi governativi della richiesta di aumentare il prezzo del pane.

Cinque continenti

Problemi dell'emigrazione

Richieste di lavoro

INGHILTERRA: Lavoratrici non qualificate di lavanderia e pulitura a secco di biancheria, stiratura e altri lavori sussidiari, sono state richieste dalla Gran Bretagna. Il contratto è annuale, la età delle aspiranti deve essere compresa tra i 21 e i 40 anni, il loro stato civile: nubili o vedove senza prole. Il salario settimanale è di quattro sterline, 12 scellini circa, oltre un premio di produzione.

OLANDA: 2000 minatori per le miniere di carbone olandesi, sono stati richiesti dalle competenti autorità di questo Paese. Trattative si sono già svolte e sono attualmente in corso con i servizi italiani preposti alla emigrazione. Da parte italiana è stato dato l'assenso al reclutamento, perchè si ritiene che esiste una soddisfacente situazione nel campo della sicurezza, perchè le remunerazioni sono vantaggiose e perchè vi è un vivo interessamento delle organizzazioni minerarie olandesi verso gli aspetti morali, sociali ed economici della vita dei nostri emigranti. Le condizioni di lavoro offerte saranno fatte conoscere tra breve tramite gli Uffici provinciali del lavoro ai quali bisognerà rivolgersi per avere delucidazioni in merito.

Le norme previdenziali da e per il Lussemburgo

In base alla convenzione sottoscritta con il Lussemburgo, i lavoratori occupati in questo Paese per beneficiare delle prestazioni in caso di malattia, compresa la tubercolosi, maternità e morte (assegni funerari), possono far valere i periodi di assicurazione compiuti in Italia o nel Lussemburgo, presentando un documento comprovante i periodi di assicurazione compiuti in Italia, rilasciato dall'INAM o dal Ministero del lavoro e della sicurezza sociale lussemburghese.

In aggiunta a questo documento, i lavoratori agricoli giornalieri, devono presentare un documento del Servizio per i contributi unificati nell'agricoltura, comprovante il numero delle giornate lavorative prestate durante i dodici mesi precedenti la loro partenza dall'Italia. Qualora i lavoratori in questione non siano in grado di presentare questo documento, essi beneficieranno del computo di un periodo di 60 o di 120 giornate lavorative, sempreché presentino il documento rilasciato dall'ufficio provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, attestante la loro iscrizione negli elenchi anagrafici comunali dei lavoratori agricoli stagionali.

I lavoratori ammalatisi nel Lussemburgo e le lavoratrici o mogli di lavoratori che desiderano curarsi o compiere il parto in Italia, lo possono fare, previa autorizzazione delle Casse di malattia lussemburghesi, la quale deve essere consegnata al loro arrivo in Italia, al competente ufficio provinciale dell'I.N.A.M. o dell'I.N.P.S.

Aumentata l'emigrazione inglese dopo l'aggressione all'Egitto

Una delle conseguenze più gravi dell'aggressione all'Egitto, è stata per l'Inghilterra, l'enorme aumento della emigrazione, che va assumendo forme preoccupanti e che in ultima analisi toglie parecchi posti di lavoro alla stessa emigrazione italiana.

Davanti agli uffici per la immigrazione dei Paesi del Commonwealth e specialmente il Canadà, la Nuova Zelanda e l'Australia, ogni giorno si snodano lunghe file di candidati alla emigrazione, tanto che ogni settimana 6.000 inglesi domandano di emigrare e, se tutte le domande venissero accettate, alla fine del '57, circa 350.000 inglesi lascerebbero l'Inghilterra.

Questo stato di cose preoccupa grandemente le autorità inglesi, perchè dalla fine della seconda guerra mondiale sono già emigrati oltre un milione di persone mentre ne sono immigrate circa mezzo milione, contribuendo a modificare, e di ciò temono le correnti reazionarie e tradizionaliste, il carattere della popolazione.

Le ragioni fondamentali di questo esodo sono soprattutto economiche ed hanno già determinato la chiusura di alcuni stabilimenti e il licenziamento di lavoratori, fra i quali anche parecchi italiani, facendo gravare su tutta la economia inglese una atmosfera di insicurezza che la crisi di Suez ha ancora accentuato e documentato, dimostrando come il Paese dipenda in gran parte dai rifornimento dall'estero.

La conseguenza sarà quindi una riduzione della emigrazione italiana, anche se vi è chi pensa che affluendo nei Paesi del Commonwealth una quantità maggiore di emigranti di razza anglosassone vi sia la possibilità che aumentino i contingenti italiani.

PRECISATE LE RICHIESTE NELLA MOZIONE CONCLUSIVA DEI LAVORI

L'emancipazione delle donne della campagna rivendicata dalla Conferenza di Bologna

Le rivendicazioni riguardano il diritto al lavoro, ed in particolare la parità salariale tra uomini e donne, l'assistenza ed il diritto di voto nelle elezioni delle mutue e degli enti

La I Conferenza nazionale delle donne della campagna svoltasi a Bologna il 6-7 aprile ha concluso i suoi lavori approvando una mozione la quale rileva che la conferenza «convocata dalla Unione Donne Italiane ha denunciato la condizione umiliante di esistenza e di lavoro delle lavoratrici della terra, ha reso palese la consapevolezza delle donne delle possibilità grandi di emancipazione che la conquista del voto e dei diritti politici e sindacali offre loro; ha riconosciuto la volontà profonda delle contadine e delle braccianti a mutare il loro modo di vita; ha posto in luce l'interesse obiettivo della intera società italiana ad un tale mutamento».

Il documento precisa quindi le rivendicazioni particolari che su singole questioni vengono avanzate dalle donne contadine.

Per quanto riguarda il diritto al lavoro si chiede tra l'altro il riconoscimento della qualifica di lavoratrici per tutte le categorie, il riconoscimento al 100% del lavoro alle donne sia per il numero di giornate lavorative, sia per il rendimento della giornata, nel quadro della riforma agraria generale alle donne dovrebbe essere riconosciuto il diritto di partecipare all'assegnazione della terra in prima persona e, con quota pari a quella dell'uomo.

Miglioramenti e garanzie vengono richiesti per le salariate agricole, quali l'iscrizione agli elenchi anagrafici per le braccianti, la parità salariale con gli uomini, il rispetto dei contratti e la fissazione di un minimo salariale di mille lire per una giornata lavorativa di 8 ore, la riduzione della giornata lavorativa a 7 ore per le mondine, le raccoglitrici e le mietitrici.

La Conferenza nell'intento di conquistare per le lavoratrici le provvidenze assistenziali previste per i lavoratori ha rivendicato la concessione della pensione alle coltivatrici dirette ed alle mezzadre, l'estensione della legge 860 (tutela delle lavoratrici madri) alle mezzadre, la determinazione ed il riconoscimento delle malattie professionali delle lavoratrici della terra, l'estensione dell'indennità di parto alle coltivatrici dirette.

Viene infine rivendicato il diritto di voto per le donne nelle elezioni delle mutue contadine e nei consigli direttivi degli Enti di riforma.

La mozione si conclude con una ferma presa di posizione a favore della giusta causa. La prima conferenza nazionale — si afferma nel documento — respinge con forza che le proviene dal rappresentare milioni di donne contadine il compromesso governativo raggiunto in questi giorni e che costituisce una nuova capitolazione del governo di fronte al padronato agrario. Richiama i parlamentari, le organizzazioni sindacali e tutte le forze politiche a non tradire la fiducia che in loro hanno posto i lavoratori della terra di ogni parte d'Italia.

Convegno sulla riforma agraria nella Padana irrigua

Il 14 aprile avrà luogo a Cremona l'annunciato convegno sulla giusta causa nelle disdette per i salariati fissi e sulla riforma agraria nella Padana irrigua.

La riunione, che precederà l'Assemblea nazionale per la riforma agraria, assumerà presumibilmente rilievo notevole, non solo per i problemi che in quella sede verranno affrontati, ma anche per la numerosa partecipazione di lavoratori agricoli di tutta la Valle Padana irrigua, di tecnici, di personalità pubbliche e di parlamentari.

I deputati presentatori del progetto di legge sulla giusta causa nelle disdette e sulla triennalità del contratto dei salariati agricoli hanno risposto all'invito del comitato promotore assicurando la loro piena adesione all'iniziativa e la loro partecipazione.

Il convegno si concluderà con un pubblico comizio in Piazza Maggiore, nel corso del quale prenderanno la parola l'on. Secondo Pessi segretario della CGIL, e lo on. Otello Magnani segretario nazionale della Federbraccianti.

DICHIARAZIONI DEL SINDACALISTA REUTHER

Gli operai degli S. U. per la settimana di 4 giorni

Gli industriali si oppongono per paura di veder ridotti i loro profitti - La distribuzione del reddito

NEW YORK, 9. — Il movimento operaio americano si è posto l'obbiettivo di una settimana lavorativa inferiore alle 40 ore. Il via a questa campagna è stato dato da Walter Reuther, vice presidente dell'AFL-CIO, il quale ha cominciato ad illustrarne i vari aspetti sia all'industria che alla nazione americana.

Nel corso della convenzione dei lavoratori automobilistici, di cui egli è presidente, Reuther ha dimostrato che l'epurazione dei circoli sindacali corrotti, non è l'unico problema del movimento operaio statunitense. Sempre più viene avvertita l'esigenza di una riduzione delle ore lavorative settimanali. Alcuni uomini politici dei due partiti hanno previsto il prossimo raggiungimento di una settimana di 30 ore e di una vacanza di fine di settimana (week end) di tre giorni. Diversi sindacati, inoltre, hanno già votato ordini del giorno e avanzato proposte in questo senso.

I progetti dei lavoratori, tuttavia, incontrano l'opposizione

Il sindacalista americano Walter Reuther

dei datori di lavoro i quali dicono di temere che una pressione sindacale per una riduzione delle ore di lavoro e per un aumento della paga oraria, precedano i vantaggi di una avanzata tecnologica. Essi sostengono che in questo modo si perderebbero tutti i frutti dell'automazione e dell'applicazione pacifica dell'energia atomica, frutti che sono facilmente identificabili con gli enormi profitti che essi riescono a realizzare e che le rivendicazioni operaie ridurrebbero inevitabilmente.

I dirigenti sindacali non hanno ancora spiegato alle masse operaie americane in qual modo e con quali mezzi essi intendono raggiungere gli obbiettivi che vengono posti ormai dalla stessa realtà economica del paese. Il loro atteggiamento è estremamente prudente e per il momento tutto il fronte sindacale statunitense subisce l'offensiva scatenata dalla grande stampa padronale in seguito alla denuncia di alcuni clamorosi casi di corruzione nei quali sono implicati una ventina di dirigenti sindacali di New York e di altre città industriali.

Reuther in particolare sostiene che prima di porre il ore di lavoro, occorre migliorare la distribuzione del reddito, essendoci in America circa 7 milioni di famiglie il cui reddito annuo è inferiore ai 2000 dollari (1 milione e 240 mila lire).

Personalità jugoslava invitata dall'Istituto «Gramsci»

BELGRADO, 9. — L'agenzia jugoslavia *Jugopress* informa che il presidente del parlamento sloveno, Miha Marinko, partirà domani per l'Italia avendo accettato l'invito rivoltogli dall'Istituto di scienze economiche e sociali «Antonio Gramsci» di Roma, di tenere una serie di lezioni sulle esperienze della autogestione operaia in Jugoslavia.

VERRA' DISCUSSA NELLA PROSSIMA SESSIONE DEL PARLAMENTO

Una legge assicurerà ai sindacati ungheresi nuovi poteri nella direzione dell'economia

La settimana entrante cominceranno le trattative col governo per migliorare il sistema salariale

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 9. — Il Parlamento magiaro dedicherà una parte dei lavori della sua prossima sessione (la data precisa non è stata ancora fissata ma tutto lascia ritenere che si aggirerà sulla fine del mese in corso) all'esame di una legge che assicura ai sindacati nuovi poteri nella direzione e nel controllo della vita economica. Ce lo ha annunciato oggi il segretario generale della Confederazione del lavoro, Sandor Gaspar, nel corso di una conversazione che ha riguardato tanto l'analisi dei vecchi errori commessi nel campo sindacale quanto l'opera attuale di correzione. L'on. Gaspar ha voluto premettere che per la Confederazione del lavoro rimane valida l'analisi da essa tracciata nello agosto scorso a conclusione dei lavori della IX Sessione del Consiglio centrale con cui si riconoscevano giuste e si accettavano le osservazioni fatte da Di Vittorio all'indomani dei fatti di Poznan circa l'entità dei sacrifici che la classe operaia può sopportare nelle prime fasi della costruzione del socialismo.

Gli errori avutisi in questo campo in Ungheria sono pressochè identici a quelli registrati in Polonia: azione unilaterale dei sindacati, tesa a mobilitare la classe operaia per l'aumento del reddito nazionale senza curare l'equilibrio fra l'interesse generale e l'interesse dei singoli; mancato assolvimento delle funzioni specifiche di difesa degli interessi delle maestranze allo interno delle aziende e in più una mancata soluzione del problema del peso politico e sociale che i sindacati devono avere nel paese come la più importante organizzazione di massa. La conseguenza di tutto questo fu che i sindacati al pari del partito perdettero prestigio e andarono isolandosi in modo sempre crescente. I mezzi per fronteggiare questa situazione vennero delineati dai sindacati, secondo Sandor Gaspar, sin dall'agosto scorso. Solo ora, però, esistono o vanno creandosi le concezioni politiche generali che possano mettere i sindacati in condizione di svolgere sia le loro funzioni tradizionali che i nuovi compiti ad essi spettanti in una democrazia popolare.

A questo soggetto Sandor Gaspar ci ha fornito alcune anticipazioni sugli aspetti della legge che verrà presentata prossimamente al Parlamento e sulle trattative che inizieranno la settimana ventura tra governo e sindacati, sulla creazione di un sistema salariale più rispondente alle necessità attuali e sullo sviluppo nelle fabbriche della democrazia operaia diretta. In primo luogo si mira a cercare le forme migliori per dare soddisfazione all'interesse materiale dei singoli lavoratori equilibrandolo con l'interesse generale. Le direzioni delle aziende potranno essere autorizzate ad amministrare esse stesse il fondo salari insieme alle commissioni interne e a regolarlo secondo le condizioni specifiche della fabbrica.

Ogni mese, poi, dovranno tenersi riunioni delle maestranze in cui la direzione riferirà sui risultati raggiunti e sul piano di prospettiva e porrà in discussione la distribuzione dei premi. Esiste, inoltre, una recente legge emanata dal governo su proposta dei sindacati con cui si autorizzano le aziende attive a distribuire una parte degli utili alle maestranze sino al raggiungimento di una quattordicesima mensilità. Per ora, però, la legge ha ancora un valore più teorico che pratico, dovendosi regolare molti dei problemi da essa sollevati. Vi sono, ad esempio, delle aziende, come le acciaierie, che lavorano permanentemente per condizioni obiettive, con delle sovvenzioni statali e non pare giusto privare i dipendenti dei premi di produzione ricevuti dalle maestranze di altre fabbriche. Vi sono, poi, altre imprese, fra cui tutti i servizi pubblici, che devono lavorare in pareggio e non in attivo e per le quali si pone il medesimo problema.

Nel corso delle trattative della prossima settimana col governo i sindacati proporranno che vengano poste a disposizione di queste aziende, per i premi di produzione, le medesime somme che le aziende in attivo ricaveranno per la divisione degli utili. Si tratta, come si vede, di materia molto ampia, il cui esame richiederà sicuramente lunghe discussioni, sia sul piano politico, che su quello tecnico. Anticipare il loro risultato non è possibile, anche per il fatto che il piano economico per il 1957 viene elaborato solo in questi giorni. E' certo, però, che tutti questi problemi verranno visti dal governo tenendo conto della necessità di addivenire ad un completo assestamento economico, assicurando le condizioni per lo sviluppo della democrazia operaia nelle fabbriche e la partecipazione dei sindacati alla direzione della vita economica in tutte le sue istanze.

Una prova di questa volontà si può trovare nel fatto che il segretario generale dei sindacati partecipa ora regolarmente alle riunioni del Consiglio dei ministri

SERGIO SEGRE

Il Senato ha iniziato l'esame dei bilanci

Critiche del socialista Roda all'ottimismo governativo - Chiesta la riduzione del bilancio della Difesa

Il Senato ha cominciato ieri pomeriggio l'esame congiunto dei bilanci finanziari (ministeri delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio), che occupera l'intera settimana in corso. Hanno ieri parlato il socialista RODA, il missino FERRETTI e il democristiano ZANE. Roda ha dimostrato come la tendenza verificatasi dal 1955 al 1956, a una riduzione notevole dello incremento del reddito nazionale e degli investimenti produttivi, contrasti apertamente con le premesse dello schema Vanoni: per cui è del tutto infondato l'ottimismo che, a questo proposito, viene manifestato dal governo.

Anche a proposito della strombazzata previsione di una riduzione di 67 miliardi nel disavanzo durante l'esercizio 1957-58, Roda ha osservato che le esperienze degli anni scorsi provano che i bilanci di previsione vengono costantemente smentiti dai bilanci consuntivi: e si tratta di differenze, al passivo del bilancio statale, non di poche decine, ma di centinaia di miliardi. L'oratore socialista ha concluso chiedendo la riduzione del bilancio del ministero della Difesa (che il governo ha aumentato rispetto all'esercizio scorso di altri 55 miliardi) per impiegare questa somma nella costruzione, per esempio, di nuove scuole.

Allo inizio della seduta, il presidente MERZAGORA aveva commemorato il senatore a vita Gaetano De Sanctis, deceduto ieri mattina. L'assemblea aveva poi approvato la procedura d'urgenza per l'esame del progetto governativo di riforma del Senato.

APERTO A RIMINI IL CONGRESSO UNIVERSITARIO

Stabiliti nuovi rapporti tra i goliardi e i cattolici

RIMINI, 9. — Con la parola d'ordine: «Il movimento studentesco per una università democratica» si è aperto oggi a Rimini il 7. Congresso Nazionale dell'UNURI (Unione nazionale universitari rappresentativa italiana).

Una larga partecipazione di studenti, delegati, invitati e osservatori, caratterizza l'attuale congresso delle forze universitarie. Il teatro Novelli, sede del Congresso, da questa mattina ha aperto i battenti ai circa 400 congressisti, e alle rappresentanze straniere della Jugoslavia e del Sud Africa. Hanno aderito l'on. Di Vittorio per la CGIL e l'on. Pastore per la CISL: è stata assicurata inoltre la presenza di importanti personalità nel campo sindacale, appunto per la nuova visione che si ha dello studente come lavoratore intellettuale.

Alla presidenza del Congresso venivano eletti Ungari, Morales, Unnia dell'Unione goliardica e Bodrato e Vecchi dell'Intesa (cattolica).

Ha quindi iniziato la lunga relazione ufficiale, Marco Pennella, presidente uscente dell'UNURI, il quale ha impostato il suo discorso sui nuovi rapporti che si vengono determinando tra i due gruppi fondamentali, quello dei goliardi e quello cattolico, che, dopo esser giunti a una netta rottura al Congresso di Grado tenutosi due anni fa, dove i goliardi erano in maggioranza, sono stati ora rivisti e sfociano in molte sedi in nuove forme, se non di collaborazione almeno di avvicinamento. L'intento del movimento studentesco è di mantenersi autonomo senza introdurre in sede universitaria gli schemi politici che si hanno invece nella vita politica maggiore. Tale autonomia del movimento studentesco non significa però ripulsa artificiosa di una qualsiasi scelta politica, ma coincide invece con un preciso impegno di battersi per la riforma dell'istituto oggi nettamente antiquato.

Identifica alla TV un attore ricercato dalla PS

LONDRA, 8. — Un agente di polizia, la scorsa notte, terminato il suo servizio si era recato a casa per godersi in santa pace, sdraiato in una comoda poltrona, uno spettacolo televisivo. Ad un certo punto apparve sul «video» un attore che, recitando la parte di un poliziotto, si rivolgeva all'eroina della commedia per chiederle la descrizione di un individuo misteriosamente ucciso.

A questo punto, il poliziotto «vero» ha fatto un balzo sulla sedia, riconoscendo nell'attore-poliziotto una persona ricercata dalla polizia. Egli si è immediatamente recato al telefono avvertendo Scotland Yard, che ha rintracciato oggi l'attore e lo ha arrestato, in base ad un mandato di cattura.

Liberato a Larnaca il sindaco comunista

NICOSIA, 9. — Migliaia di lavoratori hanno sospeso oggi il lavoro a Larnaca per festeggiare il sindaco comunista della città Christodulides, liberato dopo quindici mesi di detenzione in un campo di concentramento inglese.

Altre migliaia di cittadini hanno accolto con calore il sindaco, imbandierando finestre e ricoprendo di fiori l'automobile sulla quale Christodulides ha fatto ritorno in città.

Verso la lotta in risaia

MORTARA, 9. — Si è svolto ieri a Mortara il convegno delle segreterie delle Federbraccianti delle province risicole per esaminare il movimento e la lotta dei lavoratori per la conquista, in applicazione dell'accordo del 20 luglio 1956, del patto monda per l'anno in corso.

Il convegno ha additato all'opinione pubblica l'atteggiamento degli agrari che in aperta violazione degli impegni da loro sottoscritti, tende a privare i lavoratori dei loro fondamentali diritti quali la scala mobile, l'assistenza. I patti provinciali di lavoro, creando condizioni che inevitabilmente sfocieranno in nuovi ed aspri conflitti nelle campagne con rilevante danno per l'economia del paese. Il convegno ha impegnato le organizzazioni della risaia a sviluppare immediatamente le più varie iniziative di lotta quali scioperi ed astensioni dal lavoro, manifestazioni, delegazioni, ordini del giorno.